

CAMPO "KELLY"



Dietro ogni, impresa umana, è sempre riconoscibile una persona che, offrendo ogni propria risorsa materiale e spirituale, si fa carico dei problemi e supera gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento del suo disegno.

Il ruolo di far sopravvivere lo Scouting nel ventennio della dittatura fascista (l'obiettivo), è stato, in questo spirito, svolto da Giulio Cesare Uccellini ("Kelly") che aveva praticamente consacrato la sua vita allo scoutismo cattolico, rinunciando alla carriera professionale (sarebbe stata per Lui, molto facile), a fondare una sua famiglia, a preoccuparsi della sua salute.

Kelly ha voluto essere un amico, un fratello, un aiuto per tutti i ragazzi incontrati, con i quali ha condiviso l'avventura scout: era vicino a ciascuno di loro e faceva suoi con straordinaria autenticità tutti i loro problemi.

A loro offriva anzitutto il suo modello di Uomo che aveva fatto la scelta di uno scoutismo integrale, vissuto in ogni momento della giornata, osservante del modo di essere scout nelle situazioni, per altri assoluta-



mente banali, attento ad una relazione interpersonale sempre stimolante, creativa ed esigente.

Di fronte all'implacabilità del male che lo ha condotto alla morte verso i suoi cinquant'anni, non ha mai mutato il suo comportamento o rinunciato al suo sorriso.

Ha voluto essere sepolto in divisa, con il foulard di Gilwell ed i quattro tizzoni di D.C.C. internazionale.

Colico Campo Scuola, a Lui intitolato, vorrebbe perpetuare il suo spirito e la sua memoria.

Una testimonianza

(Ricordi del Col. John "Skinner" Wilson, Direttore del World Bureau e Capo Campo di Gilwell Park)

Ad un raduno presso Milano nel maggio '47 mi incontrai con le Aquile Randagie. Fui subito presentato al loro capo, Giulio Uccellini. Cosa potevo dirgli? Ogni lode esagerata sarebbe stata fuori posto: mi venne una ispirazione: "Ho saputo che in questi anni hai fatto il cattivello (bad boy)" Ci fu una risata generale ed io respirai nuovamente ... Ogni Natale, dopo il nostro incontro, Giulio mi inviò un panettone. Le sue lettere erano invariabilmente firmate: Bad Boy. Lo incontrai l'ultima volta al Jamboree del '55 in Canada: diresse lo splendido coro italiano. Con orgoglio mi mostrò il suo disco d'identità d'argento con la dicitura: "Bad Boy".

(da: "Storia dello Scouting in Italia" di M. Sica)





Al Jamboree di Vogelensang, Wilson presentò Uccellini a BadenPowell, allora ottantenne: fu l'addio dello scautismo italiano al fondatore.

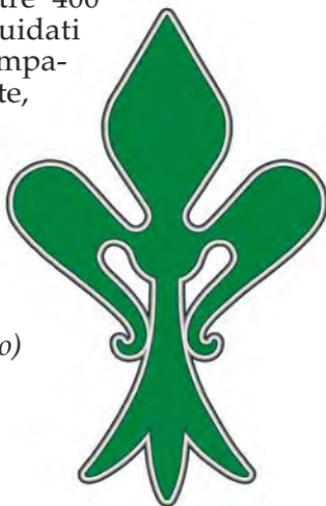
B.-P. si commosse al racconto delle vicende delle Aquile Randagie; ebbe parole di incoraggiamento per il movimento clandestino milanese e concesse a Uccellini l'autorizzazione a ricevere promesse scouts anche fuori di ogni forma associativa ...

Il grande successo di Uccellini fu quello di mantenere compatto il gruppo dei clandestini infondendo loro la sua tensione ideale, la sua fede nella rinascita dello scautismo.

Nel 1936, dopo la guerra di Etiopia, forse il momento più buio, egli si recò a Lourdes a chiedere la grazia della rinascita dello scautismo in Italia, facendo voto di condurvi in ringraziamento un pellegrinaggio di scouts italiani.

Risorto lo scautismo finalmente, nel 1954, oltre 400 scouts dell' ASCI guidati da Uccellini, si accamparono a Lourdes: a notte, "Kelly" tornò solo, in segreto, a inginocchiarsi alla Grotta, sciogliendo il voto di diciott'anni prima.

(dal volume sopra citato)



UNA LUNGA TRACCIA

Mons. Andrea Ghetti "Baden"

+ 5.8.1980

Nasce a Milano l'11 marzo 1912. nel 1925 diventa scout nel XI° Rip. ASCI e vi rimane fino al 1928 iniziando l'attività di clandestino tra le "Aquile Randagie" appena costituite da Uccellini, Binelli ed altri giovani capi.

Dopo due anni nella Facoltà di Medicina, si laurea in Filosofia alla Cattolica di Milano.

nel 1935 entra al Seminario Lombardo di Roma e nel 1937 è ordinato sacerdote.

tornato a Milano, insegna religione, filosofia e storia prima a Lecco e poi al Collegio S. Carlo che diventa la base operativa del gruppo animatore delle Aquile Randagie, protagonista di innumerevoli episodi di salvataggio di ebrei e di perseguitati politici durante la 2a Guerra mondiale.

nel 1945, a guerra finita, diventa Assistente Regionale dell'Asci Lombarda: è sempre in prima fila nei momenti più forti di testimonianza di servizio e di carità: a Dachau con la prima colonna di aiuti del Vaticano, con la "Freccia



Rossa" (raid di 25 Guzzini da Milano a Oslo a favore dei piccoli mutilati di guerra); in Po-lesine devastato dall'alluvione; al confine con l'Ungheria durante la sanguinosa rivolta terminata con l'occupazione russa: sempre con i suoi Rovers, animatore e guida spirituale.

Nel 1959 diventa Parroco della Chiesa di S. Maria del Suffragio, tra le più popolose di Milano, continuando l'assistenza religiosa nel locale Gruppo Scout da lui costituito.

La sua morte (5 agosto 1980) mentre seguiva una Route del suo Clan "La Rocchetta", ha coronato una vita dedicata in massima parte allo scautismo. Tra i principali fondatori dello scautismo cattolico italiano per i giovani dai 16 ai 21 anni (Roverismo), cofondatore del Campo Scuola di Colico, fondatore e redattore della Rivista "R.S. Servire", Baden continua ad essere un modello per tutti i Capi e gli Assistenti Spirituali che hanno fatto della Legge Scout la loro Legge di vita.



Giulio Cesare Uccellini "Kelly"

+ 23.3.1957

Capo e animatore delle Aquile Randagie dal 1928 al 1945: "Kelly" fu il suo nome di clandestino per la libertà.

Il profilo più espressivo della sua personalità unica e irripetibile può essere così sintetizzata: un rigoroso "stile" personale; uno spiccato senso di humor; un lucido coraggio che lo espose a notevoli rischi personali (subì un'aggressione fascista che lo menomò gravemente nell'udito); la dedizione totale all'educazione dei ragazzi in una visione del mondo piena di "interesse e di amore"; una Fede semplice, profonda e concreta.

(cfr. altre notizie su Kelly e sulle Aquile Randagie in altri capitoli)



LO STILE DI COLICO



COME LUOGO PRIVILEGIATO DI FORMAZIONE E DI VERIFICA, UN CAMPO SCUOLA USA TUTTI I MEZZI POSSIBILI PER TESTIMONIARE E PER RENDERE CONCRETO IL SUO MESSAGGIO E LA SUA PROFEZIA.

COLICO, CAMPO SCUOLA HA COSÌ SUGGERITO AI PARTECIPANTI DEI SUOI CAMPI UNO "STILE" SPECIFICO E PARTICOLARE, VOLTO A TRADURRE IN COMPORTAMENTI CONCRETAMENTE VISSUTI LA SUA PROPOSTA DI SCAUTISMO COME SCELTA DI VITA.

BENCHÉ NON SIANO MANCATE CRITICHE E TENDENZE ALL'ABBANDONO, NOI CONTINUIAMO A CREDERE CHE IL PERSONALE IMPEGNO DI UN CAPO NON POSSA ESSERE COMPIUTAMENTE ESPRESSO SOLO CON LE PAROLE, MA CHE SIA NECESSARIO UNO STILE DA USARE COME LINGUAGGIO ANALOGICO RIVOLTO ANZITUTTO A SE' STESSI...

ecco perché a Colico...

si conoscono e si osservano i ritmi della natura che corrispondono a quelli del campo:

i ritmi del silenzio dopo una giornata di avventura e di lavoro

i momenti della riflessione e della preghiera

le ore di riposo

si rispettano le idee, la sensibilità e l'età degli altri

si corre e non si cammina

si ha cura della protezione dell'ambiente: della flora, degli animali, delle cose. Si ha cura dello smaltimento dei rifiuti e si rispettano le piante, i prati, il bosco, le acque

non si raccoglie frutta

si rispettano i "simboli", la bandiera, i "segni" del campo

si vive in semplicità, amando la vita rude che rende liberi

si prega da soli o in comunità

ci si riconosce creature di Dio con molti doveri da assolvere nei confronti del Creatore



I LUOGHI STORICI

Prato di San Nicolao

(detto anche "pratone")
Uno dei più bei prati del Nord Italia e, senza rivali, dei Campi Scuola italiani. Consente attività di movimento fino a cinquecento persone e giochi collettivi senza limiti.



Ara del grande fuoco

In mezzo al prato del Campo: aveva più valore decorativo, che pratico. Più che per cerchi serali, era utilizzata per illuminare il campo nel corso di cerimonie di apertura o di chiusura dei Campi Scuola. Nel 2002 l'Ara è stata demolita.

Lago delle ninfee

Una sconosciuta meraviglia della natura. Nei campi frequentati da "esteti" viene utilizzato per l'ascolto di musiche di Brahams sotto la luna piena che si specchia nell'acqua.

Lago delle rane

(detto anche "delle canne" o "delle sabbie mobili").

E' luogo di storici agguati nel corso di grandi giochi notturni; offre anche il diversivo di zone di sabbie mobili ove convogliare gli avversari per la loro dissolvenza.

Lago degli elefanti

Così chiamato perché ogni sera viene visitato da branchi di elefanti che vengono a dissetarsi nelle sue acque limacciose.

Eccellente per esercitazioni di pionieristica (costruzione di ponti e passerelle) o di "training" (passaggio volante da una sponda all'altra, sospesi ad una carrucola, lungo una fune portante).

Cappella di San Nicolao

(detta "dello spavento")

Nella sua parte posteriore viene utilizzata per la preghiera, mentre la piccolissima piazzola posta sul fronte che guarda il lago viene utilizzata anche per tuffi da più di 10 metri d'altezza.



Osservatorio astronomico

E' il punto più alto di Montecchio Sud (la località che indica sulle carte la zona del Campo): consente una visione panoramica di tutta la regione, in ogni direzione. Nelle notti stellate (le splendide stellate di Colico, con cielo basso e luminosissimo) viene utilizzato come punto di osservazione del cielo. Può ospitare una trentina di Capi.



Rupe di "Papin"

A picco sul prato di S. Nicolao ed a pochi metri dal lago delle Ninfee, si affaccia sull'Alto Lario che è così visibile da Dongio al Ponte del Passo. E' detta di "Papin", perché questo leggendario capo milanese, scendeva dalla rupe nel prato sottostante, mediante una carrucola sostenuta da una corda, tesa tra la rupe stessa e l'ara dal fuoco.



Spiaggia dell'approdo

Molti Campi scuola hanno avuto inizio all'Abbazia di Piona, da dove, i partecipanti raggiungevano a nuoto la sponda di Montecchio Sud.

Il punto di arrivo, è la spiaggia ghiaiosa antistante l'Abbazia, detta appunto "dell'approdo".

Abbazia di Piona

Luogo privilegiato per giornate dello Spirito. E' stata costruita nel XIII° secolo e restaurata



completamente nel 1935.

Lo "spirito" di Piona lo si può ritrovare anche nelle famose "Gocce Imperiali" prodotte dai monaci a 95°.



Prato dei francesi

Lungo il sentiero che conduce dal prato di S. Nicolao al lago di Piona, a destra in basso, c'è un grande prato declinante verso il lago, dove alcune Unità degli "Scouts de France" vi si sono ripetutamente accampate. Di qui, il nome.

Sbarco delle rocce

Area di bagnatura per i partecipanti ai Campi Scuola di Colico. Ma anche punto di approdo più vicino al Campo per le canoe costruite sul posto o per chi voglia raggiungere il Campo Scuola, via lago.

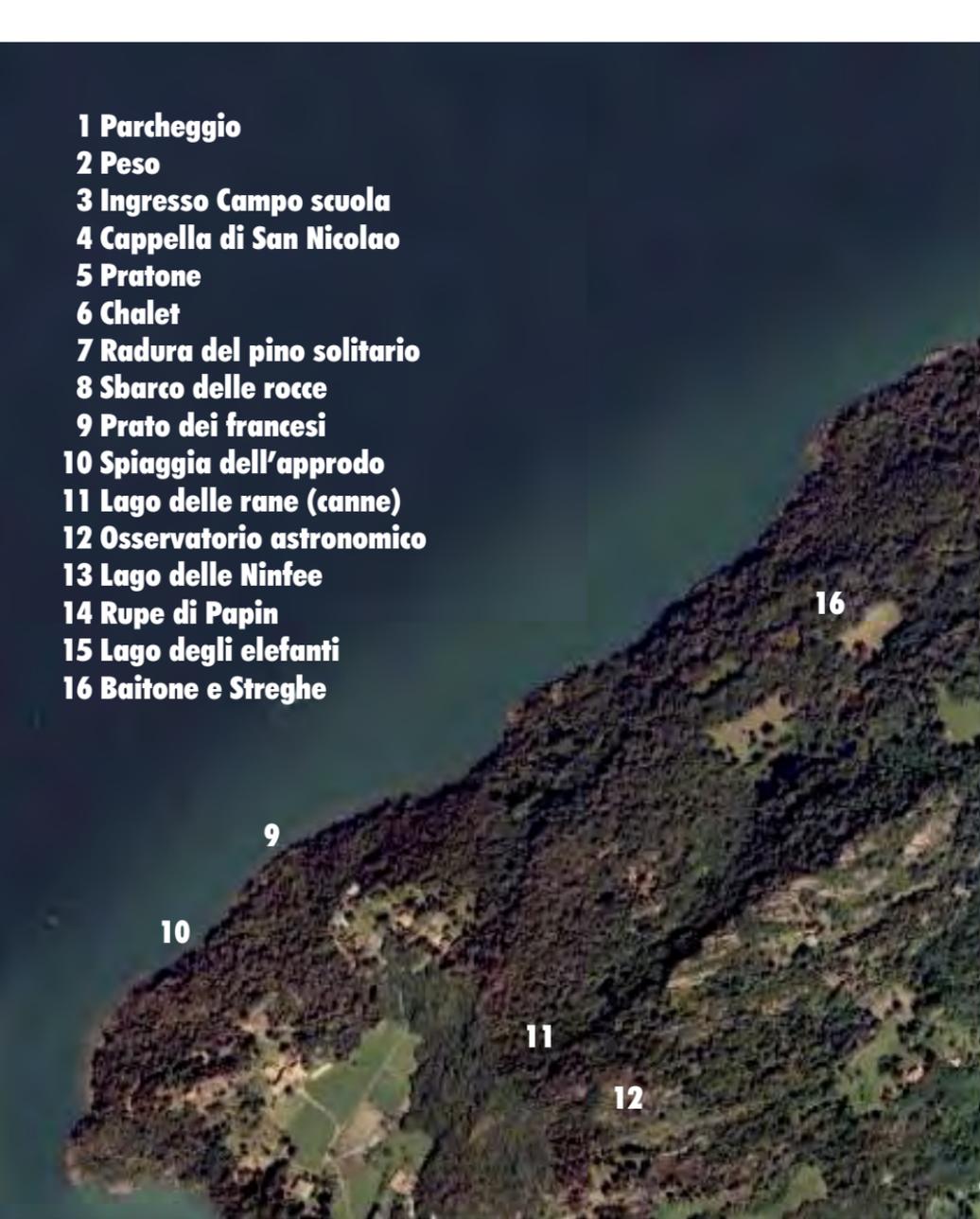
L'Albo d'oro di Colico, ricorda il celebre tuffo di tutti i membri di alcuni Campi, con temperature intorno a "0" gradi!

Radura del pino solitario

Storico luogo di "fuochi" di chiusura dei Campi. Molti uomini e donne hanno dato pubblica testimonianza della loro scelta di stato, nel silenzio di questi scenari di montagne e di lago.

Per motivi di sicurezza (del bosco) questi "fuochi" al Pino Solitario, sono stati da tempo sconsigliati.



- 
- 1 Parcheggio**
 - 2 Peso**
 - 3 Ingresso Campo scuola**
 - 4 Cappella di San Nicolao**
 - 5 Pratone**
 - 6 Chalet**
 - 7 Radura del pino solitario**
 - 8 Sbarco delle rocce**
 - 9 Prato dei francesi**
 - 10 Spiaggia dell'approdo**
 - 11 Lago delle rane (canne)**
 - 12 Osservatorio astronomico**
 - 13 Lago delle Ninfee**
 - 14 Rupe di Papin**
 - 15 Lago degli elefanti**
 - 16 Baitone e Streghe**

Mappa dei luoghi storici





LE “LEGGENDE” DEL CAMPO SCUOLA

“
**Colico
Campo
Scuola,
custodisce
un gran
numero
di ricordi...**

Quando per anni si frequenta un territorio disabitato vasto e molto vario (prati, boschi, laghi, rocce, rustici abbandonati, percorsi nella foresta) la personalizzazione dei luoghi (antropizzazione della natura), la simbolizzazione di aspetti naturali e la denominazione fantastica di località, diventa testimonianza di un particolare rapporto che lega i frequentatori con il territorio stesso.

In più la vita comunitaria, vissuta in un intenso clima fraterno e solidale, favorisce il nascere di immagini e di racconti che, per chi ne è stato protagonista, costituiscono ricordi che, come un preludio di Chopin affiorano come un profumo alla memoria.

Colico Campo Scuola custodisce un gran numero di questi ricordi e si può dire che ogni campo, ogni attività ed ogni luogo evoca situazioni, persone, eventi, modi di essere, tradizioni, imprese, immagini che chi ha vissuto a Colico continua a portare nel cuore. Evocare tutto questo sarebbe troppo lungo, dispersivo e forse incomunicabile.

Qui ci soffermiamo su alcuni ricordi che abbiamo deciso di chiamare leggende.



Il 25 Luglio 1943

Si era nel luglio del '43. A Colico, nella tenuta messa a disposizione delle Aquile Randagie dalla intelligente e coraggiosa comprensione dell'Avv. Osio, si svolgeva con a capo Uccellini il Campo estivo.

Una ventina di giovani in uniforme scout.

Ogni sera, al fuoco si ricordavano i tanti fratelli che la guerra aveva condotto lontano, e con la fiamma moriva l'ultimo canto, quello più nostro, più vero, sbocciato un giorno tra il bosco e le rocce di San Nicolao: "La luna che risplende..." per ripeterci una speranza di risurrezione più forte di ogni disperazione.

Il 25 mattina, mentre ci si preparava alla Messa, giunge di corsa un signore, e da lontano un grido: "Il fascismo è caduto!"

Ben si può immaginare con quale tumulto di pensieri ognuno abbia seguito il Divin Sacrificio. E poi ... abbracci, canti, esultanza!

"Quando quell'ora udrem suonar che l'A.S.C.I. ancora potrà marciar".

Quell'ora, attesa dal '28, era giunta!

La costanza e la fedeltà di Kelly aveva il suo premio! Si sfilava, tra gli applausi, in divisa per il paese: una pattuglia raggiunge in bicicletta Tirano per incontrarsi con Vittorio, là provvisoriamente residente per il servizio militare.

Farina telegrafa da Milano: "Urge presenza,



approcci A.S.C.I.". Sulla stampa cittadina pochi giorni dopo compare un avviso che dà il recapito del Commissariato provvisorio regionale A.S.C.I. in Milano.

Il simbolo di Colico Campo Scuola: la Zanzara

”
**Colico,
come la
zanzara,
punge e
lascia un
segno...**

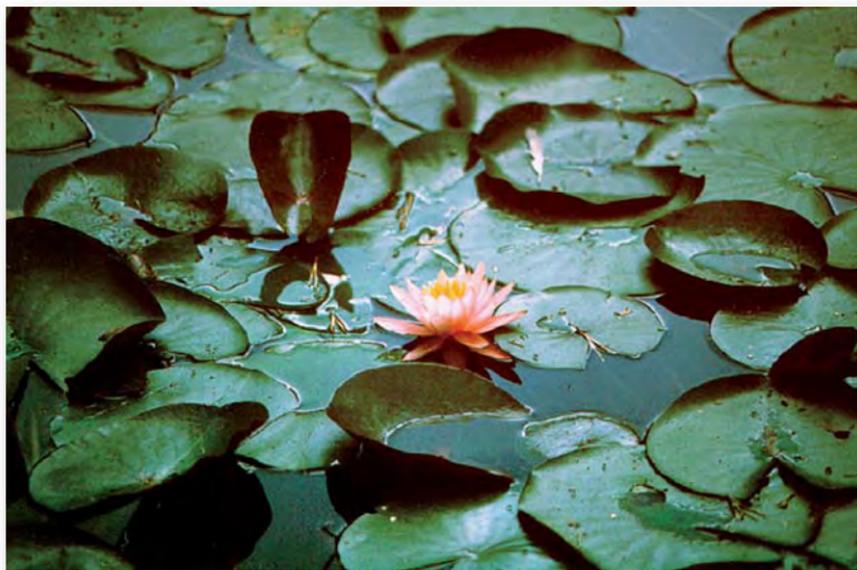
Montecchio sud fa parte del comprensorio delle foci dell'Adda al loro sbocco verso l'alto Lago di Como. Quest'area si estende dal Pian di Spagna fino al lago di Piona.



Malgrado le opere di arginatura del fiume il territorio era, nel 1945, paludoso e frequentato da un gran numero di zanzare che davano intenso segno della loro presenza nel territorio del campo soprattutto nelle ore serali e notturne.

Morgan, Arrigo Luppi (Aquila Randagia) propose di fare della zanzara il simbolo di Colico Campo Scuola e questo per due ragioni. Anzitutto per segnalare l'inevitabile incontro con gli anofeli dei candidati ai campi scuola.

Ma il significato simbolico della zanzara era ed è più significativo: Colico Campo Scuola come la zanzara punge e lascia un segno a chi c'è stato.



Il lago delle ninfee, Brahms e la luna

Sulle alture che sovrastano il grande prato di S. Nicolao c'è un piccolo lago perenne circondato da alti abeti che si riflettono nell'acqua. D'estate ai bordi del laghetto fioriscono in gran numero le ninfee.

Alla fine di alcune giornate di Campo Scuola particolarmente intense e impegnative, il campo si trasferiva, in una notte di luna, al lago delle ninfee con un registratore a nastro. Nel magico silenzio del paesaggio incantato con gli occhi fissi sulla superficie increspata del lago luccicante al chiarore lunare, il Campo ascoltava Brahms in un apice di trascendente smarrimento metafisico che solo la grande musica e le meraviglie del Creato sono in grado di indurre.



Il lago degli elefanti

Seguendo un sentiero in discesa, pochi minuti a sud del lago delle ninfee, si incontra un altro lago non perenne anche questo circondato da alberi ad alto fusto e delimitato nel suo estremo da alte rocce strapiombanti; è un luogo ideale per attività di pionieristica.

Nel corso di numerosi Campi Scuola sono infatti stati costruiti da una sponda all'altra ponti in corda di ogni tipo e modello sostenuti da tralici di tronchi tenuti assieme da legature di assoluta affidabilità.

Un allievo di un campo scuola del 1948, studente di veterinaria e che si dichiarava esperto in fauna esotica, ha individuato nel terreno umido prospiciente il lago, delle impronte che lo ha affermato con forza non potevano non essere di elefante. Di qui l'origine della denominazione.

La torre dello spavento

Lungo la strada che porta dall'ingresso al terreno del campo, a destra, al termine di un declivio boscoso c'è una cappella dedicata a S. Nicolao.

La piccola costruzione è situata ai bordi di uno strapiombo di rocce a picco sul lago. Il salto è di circa 12 metri.

Se per alcuni partecipanti ai campi, esperti di tuffi e di nuoto, buttarsi in acqua da quella altezza non era un problema, lo era invece per la maggioranza degli allievi che si rifiutava di farlo.

Nacque così l'idea di costruire un traliccio di tronchi aggettante nel vuoto, assicurato agli

alberi circostanti da tronchi e tiranti. Una gomena che scorreva all'estremità del traliccio ed era parzialmente frenata dal suo scorrere lungo alcuni vicini alberi, assicurava una discesa in acqua abbastanza morbida. Il momento di appendersi al cappio terminale e di lanciarsi nel vuoto, era tuttavia sempre piuttosto emozionante. Il marchingegno ha preso così il nome di "torre dello spavento".

L'alzabandiera

La retorica delle cerimonie ufficiali, un certo anticonformismo, il rifiuto, in clima di non violenza, di ogni manifestazione anche lontanamente evocante lo stile militare, hanno oggi molto ridotto l'interesse per le bandiere e per i relativi cerimoniali.

Nei primi anni di Colico Campo Scuola la situazione era molto diversa. Dopo 18 anni di clandestinità poter ogni mattina alzare sul pennone costruito dagli stessi allievi del campo la bandiera nazionale assieme a quella dell'A.S.C.I. risorta ed al vessillo del campo (con la zanzara), era un momento solenne ed intensamente partecipato.

Era anche un'occasione per dedicare insieme



al Signore la giornata che cominciava, per comunicarne il programma e per affidare i mandati di servizio e di lavoro alle squadriglie o alle pattuglie.

Ad ogni giornata veniva assegnato un motto ispiratore della vita del campo.

Si corre...

I campi per capi della branca esploratori affidati a Michel Dubot sono stati tra i più intensi, febbrili ed esigenti. Ogni ora della giornata era scandita, sulla scorta di un minuzioso programma, da attività che i futuri capi della branca avrebbero profuso nelle unità a loro affidate. Ginnastica Hébert, preghiera, meditazione, contemplazione; costruzioni: portale, angoli di squadriglia, tende sopraelevate; segnalazioni (morse e semaforico) a grande distanza; cucina di squadriglia; marce all'azimut notturne nella foresta; nuoto e tuffi; cartografia; canti e quant'altro la fantasia e la creatività del capo campo sapeva inventare.

Il clima di questi campi è simbolizzato da una frase che si è tramandata per lunghi anni: "A Colico si corre, non si cammina!" E nei campi di Michel si correva davvero.

I pesci mucca

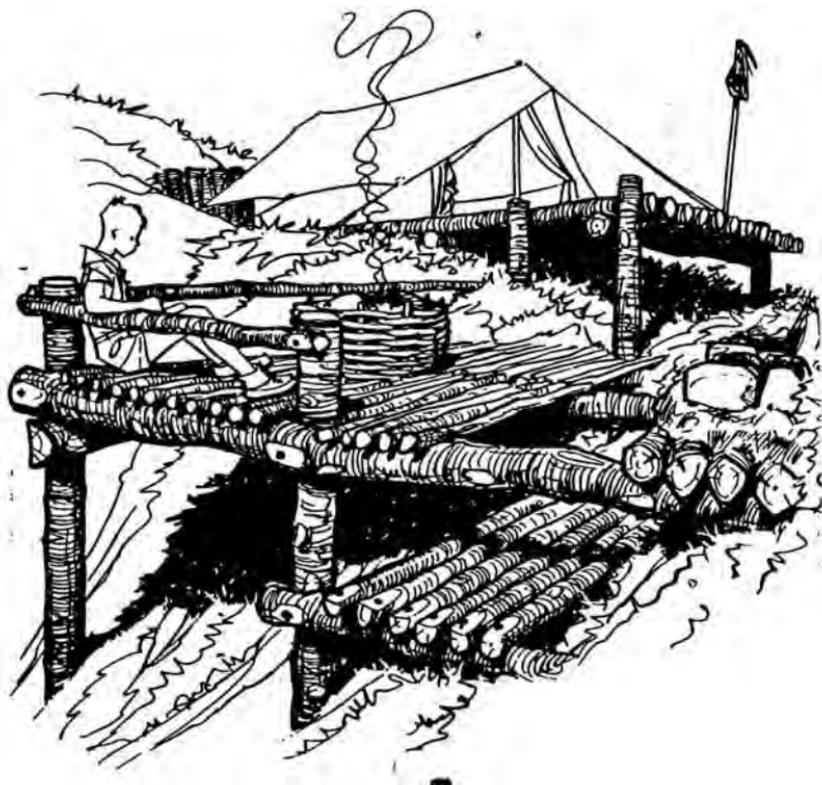
Attratti dalla sua fama di Campo Scuola serio, intenso ed esigente affluivano a Colico allievi capi di ogni regione d'Italia. Per al-

cuni era una misteriosa avventura di cui all'inizio stentavano a capire il significato.

Di notte, al largo sul lago, c'erano (e ci sono) i pescatori che attrezzavano (e attrezzano) le loro reti con campane i cui rintocchi giungono chiaramente al campo.

I nuovi arrivati che le ascoltavano dalle loro tende nel dormiveglia della prima notte, chiedevano al mattino con viva curiosità da dove provenissero quei suoni.

E' così nata la leggenda dei pesci mucca.

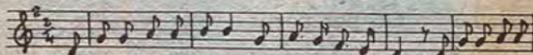


I CANTI
DELLA
TRADIZIONE

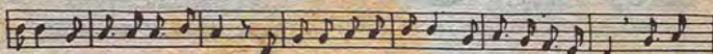




Vatti a Colico...



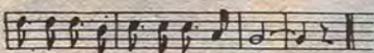
Io ero un lupetti-no dal naso vol-to-in su a-vevo sette



anni appo-na-poco più ma ora son cresciuto lupetto non son più degli



scout o vo gli enter nella Tribù! Vattia Co-li-co accampar là c'è



sempr qualche cosa da impa-rar

Io ero un lupettino
dal naso volto in su
avevo sette anni
appena o poco più:
ma ora son cresciuto
lupetto non son più,
degli scouts
io voglio entrar nella tribù.

*Vatti a Colico ad accampar
là c'è sempre qualche cosa
da imparar! (bis)*

Io ero esploratore
col giglio sopra il cuor,
in ogni branca tecnica
mi feci grande onor;
ma ora son cresciuto
e scout non lo son più
cosa devo fare
dimmelo un po' tu.

Io ero pioniere
esperto nel mestier,

girando ed esplorando
ho visto il mondo inter,
ma ora son vecchietto
non posso più viaggiar
sto pensando proprio
dove posso andar.

Io ero un cavaliere
con spada e con speron,
per sei ore potevo
restare in discussione,
ma or c'è la famiglia
e c'è la profession:
non so proprio
cosa fare più di buon.

Mia figlia era una guida
distinta e assai "stile"
sapeva fare i nodi
ed il vitel tonnè,
ma ora ha quarant'anni
non sa più cosa far:
credo che un marito
le dovrò trovar



(Canto delle Aquile Randagie)

La luna che risplende inonda di luce
le vette che scintillano lassù.
La nenia che cantiamo sull'ali del sogno
lontano porta i cuor e fa sognar:
sognar lontani di, l'antica libertà
del tempo che già fu, del tempo che sarà ...

Lontano ci risponde lo scroscio del fiume
che scende tra le rocce con fragor.
Sotto un manto di stelle la fiamma s'innalza
guizzando verso il cielo fin che muor.
Ma mai non può morir, non morirà mai più
La fiamma che ravviva la nostra gioventù ...

Non morirà mai più!



La luna delle vette

La luna che risplende inonda di luce
nenia che cantiamo sull'ali del sogno lon-
vetta che scintilla no lassù. La gnarlontani di l'antica li-bertà del
tano portai cuor e fa sognar so
tempo che già fu del tempo che sarà a a non morirà mai più

FINE





C'è una lunga traccia...

C'è una lunga lunga traccia verso la ter-ra del
lunga lunga tratto-so finche'ogni so-gno so-v-

so-gno do-ve can-ta l'u-signo-lo nel chiaror lu-nar - C'è una
ve-ri fin'al di ch'io possa andare per la

lunga traccia con te

C'è una lunga, lunga traccia
verso la terra del sogno
dove canta l'usignolo
nel chiaror lunar.

C'è una lunga, lunga attesa
finch'ogni sogno s'avveri
fino al dì ch'io possa andare
per la lunga traccia... con Te!...



Vento della sera



Vento della sera tepida e legge-ra
Tutti attorno al fuoco ni posiamo un poco

in quest'atmosfera di sereni-tà -sime le vecchie canzon
e cantiamas-

cantiamanche per voi frà-telli lon-tan qui attorno vi ve diamo voi
un giorno voi partendo ci deste la man

siete ancora qui in-sieme voi cantiamo come cantammo un dì

Vento della sera
tepida e leggera
in quest'atmosfera
di serenità.
Tutti attorno al fuoco
riposiamo un poco
e cantiamo insieme
le vecchie canzon.

Cantiamo anche per voi fratelli lontan,
un giorno voi partendo ci deste la man;
qui attorno vi vediamo: voi siete ancora qui
insieme a voi cantiamo come cantammo un dì ... (bis)

Un giorno voi partiste lasciandoci qua,
il fuoco si spegneva nell'oscurità.
Sentite: noi vi amiamo come v'amammo un dì,
tornate vi preghiamo, noi v'aspettiamo qui ... (bis)



Ah! io vorrei tornare
 anche solo per un dì
 lassù nella valle alpina.
 la sotto gli alti abeti
 ed i rododendri in fior
 distendermi a terra e sognar.

*Rit: Portami tu lassù o Signor,
 dove meglio ti veda
 Oh portami nel verde
 dei tuoi pascoli lassù
 per non farmi scender
 mai più!*

Là sotto il pino antico
 Noi lasciammo nel partir
 La croce del nostro altare.
 Là sotto il pino antico
 con la croce là restò
 Un poco del nostro cuor.

Rit: Portami tu lassù o Signor...

E quando quest' inverno
 Qui la neve scenderà
 Bianca sarà la valle
 Ma sopra quella croce
 Un bel giglio fiorirà
 Il giglio dell Esplorator!

Rit: Portami tu lassù o Signor..

Dolci ricordi ritornano...



Ah! io vorrei tornare anche solo per un dì lassù nella valle al-
 pi- na: la sotto gli al-ti abeti ed i ro-dodendri in fior di-
 stendermi a terra e so-gnar. *Rit* Por-ta mi Tu lassù Signor do-ve meglio Ti
 ve-da: ah! portami Tra il verde dei tuoi pascoli lassù per non farmi scender mai più

